

Durante il concerto non è consentito far uso di telefoni cellulari, tablet, macchine fotografiche, apparecchi di registrazione audio e video.

 **TEATRO
ALLE VIGNE**



MUSICA

STAGIONE 2018 - 19

Prossimamente

PROSA

mercoledì 20 marzo ore 21

Gabriele Pignotta Viviana Colais

Che disastro di commedia

MUSICA

sabato 30 marzo ore 21

Raffaele Pe La Lira di Orfeo

Coro della Chiesa Protestante in Milano

J. S. Bach Passione secondo San Giovanni

FAMIGLIE A TEATRO

domenica 31 marzo ore 17

Biancaneve

FUORI ABBONAMENTO

venerdì 5 aprile ore 21

Raffaella Destefano

Un atlante di me

 **TEATRO
ALLE VIGNE**

Via Cavour, 66 - 26900 Lodi

www.teatroallevigne.com
tel. 0371 409.855

Domenica 17 marzo 2019 ore 17 - Aula Magna Liceo Verri

I SOLISTI DELL'ORCHESTRA CANTELLI

Francesco Quaranta oboe

Laura Magistrelli clarinetto

Fausto Polloni fagotto

W. A. Mozart

(1756-1791)

Divertimento n° 3 in Si bemolle maggiore KV Anh.229 (439b)

Allegro, Minuetto, Adagio, Minuetto, Rondò: Allegro assai

Due Arie tratte da Le nozze di Figaro :

"Voi che sapete"

"Che Soave Zeffiretto"

L. Van Beethoven

(1770-1827)

Otto variazioni in do maggiore sul tema

"Là ci darem la mano" di W. A. Mozart - WoO 28

D. Milhaud

(1892-1974)

Suite d'après Corrette

Entrée et Rondeau, Tambourin, Musette, Serenade, Fanfare, Rondeau, Menuets, Le coucou

J. Ibert

(1890-1962)

Cinq Pièces en Trio

Allegro vivo, Andantino, Allegro assai, Andante, Allegro

H. Tomasi

(1901-1971)

Concert Champêtre

Ouverture, Menuet, Bourrée, Nocturne, Tambourin

Gli strumenti a fiato sono tra gli strumenti musicali in uso da maggior tempo (per il flauto ricavato da un osso di mammifero si parla di 40.000 anni fa). Questi strumenti si dividono, com'è noto, in due famiglie: legni e ottoni. Nella cosiddetta musica colta grande e fondamentale è l'utilizzo dei fiati in orchestra. È stato importante anche il loro utilizzo come strumenti solistici. Nel '700 e fino al primo '800 i legni in particolare godettero di grande apprezzamento: gli autori cosiddetti barocchi utilizzarono molto oboe, flauto e anche fagotto mentre da fine '700, con le modifiche tecniche apportate allo strumento, inizia il successo del clarinetto. L'utilizzo dei legni è continuato nel '900, in particolare da parte di compositori di scuola francese. Protagonisti del concerto di stasera sono proprio i principali strumenti della famiglia dei legni (resta escluso il solo flauto, la cui versione moderna è in metallo ma che, nascendo come strumento di legno continua a far parte della famiglia).

Si comincia con il *DIVERTIMENTO N. 3 IN SI BEMOLLE MAGG.* di Mozart, terzo di un gruppo di cinque Divertimenti (originariamente scritti per 3 corni di bassetto) composti nel 1783. I Divertimenti, così come le Cassazioni e le Serenate, erano composizioni strumentali, destinate prevalentemente ad esecuzioni all'aperto, che prediligevano organici con strumenti a fiato e venivano strutturati come una suite di danze con la consueta alternanza lento-veloce. Il *Divertimento* si apre con un motto basato sull'arpeggio tonale (tipo quello di apertura di *Eine kleine nachtmusik*); l'*Allegro* sfoggia poi un'invenzione musicale sempre viva e brillante. Nel primo *Menuetto* alla dolcissima frase d'apertura segue un Trio un poco più serio, mosso da un gioco terzine che circolano fra i tre strumenti. L'*Adagio* è caratterizzato da un canto sereno prevalentemente affidato all'oboe. Segue il secondo *Minuetto*, spigliato e disinvolto, con un Trio in tonalità minore. Il *Rondo* conclusivo, richiama ritmi e motivi tipici delle danze popolari; dopo un breve episodio centrale in tonalità minore, ritorna a concludere la pagina la gioiosa melodia iniziale. Nel XVIII e XIX secolo, la trascrizione di composizioni operistiche ed orchestrali per piccoli ensembles e con i più svariati organici, era praticamente l'unico modo per far conoscere la grande musica al di fuori del ristretto giro del pubblico dei teatri e delle sale da concerto nobiliari. Così nasce la proposta di due famosissime Arie dalle "Nozze di Figaro" mozartiane, consentendoci di apprezzare oltre alla bellezza delle melodie quel gusto purtroppo superato di far musica. Ascoltiamo così l'aria di Cherubino "VOI CHE SAPETE", dal 2° atto, e, dal 3° atto, il duetto tra la contessa d'Almaviva e Susanna "CHE SOAVE ZEFFIRETTO".

Le possibilità offerte dai legni e dagli ottoni attraversarono molto anche il giovane Beethoven, a Vienna per studiare prima con Haydn e poi con Salieri. Tra l'altro egli fu incuriosito da un singolare organico di fiati, formato da due oboi e un corno inglese, che si stava affermando in quegli anni. Così nacquerò, dopo il Terzetto op. 87 (1794), nel 1795/'96 le *VARIAZIONI* sul tema del duettino *LÀ CI DAREM LA MANO*, dal Don Giovanni di Mozart. Le ascoltiamo in una trascrizione che rispecchia in pieno le sonorità della composizione originale.

Dopo il *Tema* (Andante), nelle otto Variazioni vengono sfruttate tutte le possibilità dinamiche e espressive degli strumenti, con numerosi esiti virtuosistici: come nelle Variazioni I, II, V e VIII, ma anche con contrasti di carattere come tra la lenta Variazione VI, unica in tono minore, con la bella, malinconica frase dell'oboe, e la brillante Variazione VII, basata su fitto dialogo tra i tre strumenti. Il pezzo si conclude con una Coda, in tempo dispari, abilmente costruita come un fugato dall'andamento danzante simile a quello di una Giga, per terminare con un lento Andante di poche battute.

Nel XX secolo l'utilizzo dei legni ha trovato particolare fortuna in Francia, prima tra i componenti del famoso Gruppo dei Sei (Milhaud, Honegger, Poulenc, Tailleferre, Auric e Durey) e poi praticamente tra tutti i successivi compositori francesi, tra cui Jacques Ibert e Henry Tomasi. Di Milhaud, Ibert e Tomasi la seconda parte del concerto ha in programma 3 pagine scritte appositamente per Trio di oboe, clarinetto e fagotto.

Darius Milhaud è uno dei compositori francesi più brillanti, versatili e prolifici del XX secolo. Il suo stile è il risultato di una libera e fantasiosa sintesi culturale nella quale convergono gli elementi più disparati (da Satie al jazz e al folclore sudamericano, alle varie esperienze delle avanguardie storiche del primo Novecento), il tutto condensato in uno stile ironico e moderno

che sconfinava anche nell'atonalità. Per la *SUITE D'APRÈS CORRETTE* (1937), 8 brevi movimenti nati come musiche di scena, Milhaud si ispira ai lavori neoclassici di Stravinskij rielaborando alcune Pièces pour musette di Michel Corrette (1707-95), un musicista minore del Barocco francese. I temi di Corrette rimangono sostanzialmente intatti, ma il musicista li trasfigura con gusto moderno dando vita ad una musica gustosa e piena di leggerezza.

Nelle *CINQ PIÈCES EN TRIO* di Jacques Ibert, del 1935, si alternano con classica simmetria movimenti veloci a movimenti lenti di carattere nostalgico. I temi orecchiabili, l'eleganza delle forme, l'armonia moderna e il limpido gioco polifonico delle voci rendono queste brevi, eleganti pagine di interessante e assai piacevole ascolto.

Henry Tomasi, compositore e direttore d'orchestra di origini corse, è vicino a Milhaud per la vastità di interessi musicali e la grande varietà e libertà di fonti ispirative. Tra queste, nel *CONCERT CHAMPETRE*, anche la musica medievale di ispirazione sia religiosa che popolare (la *Bourrée* e il gustosissimo *Tambourin* finale). È una pagina fresca e venata di sottile ironia.

(a cura di P. Motta)

L'Orchestra Cantelli porta il nome del famoso direttore novarese Guido Cantelli. È stata fondata a Milano nel 1992 dal Alberto Veronesi che per oltre un decennio ne è stato direttore artistico e musicale. Dal febbraio 2006 si è costituita nella forma di associazione di musicisti svolgendo, oltre a quella nell'ambito della propria stagione milanese di concerti, un'importante attività in Italia, Germania, Austria e U.S.A. Ha al suo attivo 3 partecipazioni al Festival MiTo SettembreMusica a Milano e Torino.

Laura Magistrelli - Ha studiato al Conservatorio G. Verdi di Milano, perfezionandosi sotto la guida di famosi strumentisti tra i quali il grande Antony Pay. È primo clarinetto dell'Orchestra Cantelli dal 1994 e dal 2006 presidente della Associazione Cantelli. Ha tenuto con essa concerti in Italia, Germania, Austria e U.S.A. nelle sale più importanti. Ha al suo attivo una brillantissima carriera giovanile con l'Orchestra Giovanile Italiana, l'Orchestre des Jeunes de la Méditerranée e la Gustav Mahler J.O. con le quali ha tenuto concerti in tutta Europa. Ha poi collaborato in qualità di primo clarinetto con le più importanti orchestre italiane, suonando sotto la direzione di maestri illustri quali: Abbado, Chailly, Gatti, Luisi, Bacalov. Ha tenuto concerti cameristici e solistici in Italia, Francia, Germania, Belgio, Marocco e Kenya, collaborando anche con I Solisti di Mosca. È docente al Conservatorio di Milano.

Francesco Quaranta - Ha studiato al Conservatorio di Milano diplomandosi con il massimo dei voti e la lode. In seguito si è perfezionato, tra gli altri, con Hans-Jörg Schellenberger, e presso la Hochschule für Musik und Theater München e la "Musik-Akademie der Stadt" in Basel. Come solista ha cominciato nel 1986 esordendo con il concerto per oboe di R. Strauss con l'Orchestra Sinfonica della RAI di Milano diretta da Daniele Gatti. Nell'estate del 1989 è stato chiamato in Germania per suonare i Concerti Brandeburghesi di J.S. Bach sotto la direzione di Leonard Bernstein. È stato primo Oboe stabile dell'Orchestra dell'Angelicum di Milano fino 1997. Ha suonato con tutte le orchestre più importanti in Italia ed ha vinto 12 concorsi di esecuzione nazionali ed internazionali. Numerose le esperienze internazionali tra cui un'importante tournée europea con la Kremerata Baltica di Gidon Kremer. Dal 2008 è oboe principale dell'Orchestra de I Pomeriggi Musicali di Milano.

Fausto Polloni - Allievo della prestigiosa scuola di Ovidio Danzi (già primo fagotto al Teatro alla Scala di Milano) ha vinto il Concorso internazionale di Stresa ed è stato premiato ai Concorsi di Tradate, Genova, Portogruaro e Martigny. Svolge da anni un'intensa attività concertistica con diverse formazioni orchestrali e cameristiche, con le quali ha realizzato concerti e registrazioni in Italia, Francia, Germania, Svizzera, Austria, Giappone, Russia, e Stati Uniti. È docente di Fagotto al Conservatorio di Piacenza.